

Prefazione

Le modalità e gli eventi con i quali si può celebrare l'anniversario di una chiesa possono essere diversi. Questa mostra, infatti, si inserisce nelle diverse manifestazioni che hanno caratterizzato il cinquecentenario della chiesa di San Salvador. Ma questa mostra è molto di più di un già importante evento espositivo.

Il suo significato più profondo non risiede solo nella bellezza degli oggetti che presenta e nella loro preziosità, che sono pure un motivo sufficiente a giustificare l'esposizione. Ancor di più la qualità della presentazione che di queste opere viene fatta, grazie soprattutto alla ricerca storico critica e scientifica, essa stessa motivo di grande valore, ma non basta.

La specificità di questa esposizione, che forse non viene colta immediatamente, è che qui si sta non celebrando il passato di una comunità, ma il suo presente. Nelle viscere di Venezia, come veniva ricordato nel motto di queste celebrazioni riferendosi alla collocazione urbanistica di San Salvador, ovvero nel suo cuore-baricentro, c'è ancora una comunità di credenti viva e operante che si serve delle testimonianze del passato per parlare ancora ai suoi contemporanei e che valorizza i propri beni artistici per una comunicazione che dal bello, ovvero dalla bellezza degli oggetti, prende spunto per parlare del vero, la vitalità di una città dove ancora si studia e si fa ricerca, si lavora, si progetta e si celebra. Sì, perché questi oggetti escono dalla sacrestia e dalla Stanza del Tesoro della parrocchia per essere visti come sotto la lente d'ingrandimento, non solo per questa occasione, ma anche per il loro utilizzo nell'ambito della liturgia. Questi beni non sono nati infatti per essere ammirati ma per essere usati per il culto, rivelando lì in pienezza la loro bellezza.

La chiesa Veneziana è fortemente impegnata nella promozione del patrimonio artistico delle parrocchie, richiamando sempre la necessità di non fermarsi alla presentazione e valorizzazione delle opere d'arte per una mera esperienza estetica. La conoscenza del patrimonio dal punto di vista storico, artistico, delle tecniche costruttive e dei materiali, non è mai disgiunta dalla ricerca liturgica, teologico e biblica che trova negli aspetti formali le sue massime espressioni. Tutti questi elementi sono l'obiettivo primario dell'attività di inventariazione informatizzata dei beni parrocchiali di cui questa esposizione possiamo considerare un ennesimo frutto. Il progetto di inventario diocesano promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana è infatti il terreno buono dal quale questa esposizione ha trovato ispirazione, quando l'*equipe* diocesana degli schedatori si è trovata di fronte a beni che meritavano di essere conosciuti per la loro singolarità. Senza l'attività di tanti operatori e il contributo economico della CEI e di quanti hanno intuito l'importanza di questa attività di conoscenza e catalogazione, capillare opera di ricerca, studio e schedatura del patrimonio ecclesiastico di tutte le parrocchie, non sarebbe stato possibile organizzare questo ulteriore appuntamento che allarga la conoscenza su una parte della storia di Venezia, di una sua parrocchia, dell'arte e del mestiere degli orefici, della devozione e della pietà di una comunità.

La bellezza e la preziosità di queste opere rimanda ad altra bellezza e altri valori, che sono presentati per non perdere il significato autentico di questi beni.

Passato e presente sono anche testimoniati dalla scelta di ricostruire la bottega dell'orafo, che sarà poi ospitata dal Museo Diocesano a chiusura dell'esposizione. Il suo trasferimento consentirà di fornire un ulteriore contributo a quell'unico ed originale percorso didattico dedicato all'arte orafa presente nel Museo Diocesano, che rappresenta un *unicum* preziosissimo per Venezia e non solo, grazie alla collezione permanente di enorme interesse e valore che ospita.

*arch. don Gianmatteo Caputo
direttore Ufficio Beni Culturali e Pastorale del Turismo
direttore del Museo Diocesano*